Anno XVIII. Venerdì, 8 Settembre 1865. N. 246.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 35. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 7 settembre

LA LEGGE

Può essere comodo assai, discutendo sull'interpretazione di una legge, il passare dalla disposizione speciale allo spirito generale e viceversa, ma per ciò che riguarda la protesta dei deputati e senatori contro la circolare Petitti, non vi ha distinzione che valga. La lettera e lo spirito dello Statuto la chiariscono come illegale.

Qual è dunque il rimedio a cui si ricorre per renderla in qualche modo scusabile?

Sappiamo benissimo, dicono, che un'opinione espressa in questa forma non obbliga il Governo; ma chi può impedire ai deputati di esprimerla? L'effetto sarà una condanna autorevole, se non legale, dell'atto contro cui si è pronunciata. — Niuno può impedire ad altri che usurpi una facoltà che non gli compete; ma sinchè il buon senso del pubblico prevarrà ai sofismi, la condanna sarà per chi ha trascorso i limiti del suo mandato e non per altri. Le popolazioni, se hanno il buon senso di giudicare convenientemente in questa materia, diranno che male si ha diritto di sospettare la legalità degli atti altrui quando si ha così poco scrupolo di osservare la legalità nei propri, e che bisogna incominciare ad essere severi per sè per avere il diritto di esserlo per gli altri.

Lo Statuto vieta le deliberazioni dei deputati e dei senatori fuori delle Camere ove sono regolarmente convocati: lo vieta espressamente. Lo spirito della nostra costituzione, mentre sottopone al sindacato del Parlamento ogni atto del potere esecutivo, vuole però che questo sindacato si eserciti con una libera e pubblica discussione, ed accorda pertanto ai ministri il diritto di sorgere, quando lor meglio conviene, a difesa dei loro atti; la deliberazione pertanto dai deputati fatta, sia per sottoscrizione, sia per radunanza speciale fra essi, fatta senza avere inteso le ragioni che possono sostenere l'atto del potere esecutivo da essi condannato, si oppone alla lettera e si oppone allo spirito della nostra costituzione.

La scappatoia per la quale si sostiene che i membri del Parlamento sono pur anco liberi cittadini e non possono essere menomati nei diritti che universalmente spettano a tutti gli altri, sarebbe tollerabile ove fosse stato studio dei protestanti di spogliarsi della loro qualità di rappresentanti della nazione, non già con una povera reticenza o con una timida dichiarazione, ma col fatto di frammischiarsi a quel pubblico che avesse partecipato alle loro stesse opinioni intorno alla circolare, ma che non aveva le loro qualità di rappresentare in altro recinto legalmente la nazione.

Se vollero protestare da soli è perchè credettero di portare un colpo più efficace all'autorità del Governo, ma non badarono che usavano di un'arma che loro non si compete.

I rivoluzionari che sofisticano non sono di una specie molto pericolosa; ma non per questo sarebbe prudenza il lasciare che il sofisma s'adoperi e si abusi a questo modo senza disvelarne la debolezza.

Che l'opposizione, la quale, senza riuscirvi, si è provata in tutti i modi a rovinare nel pubblico la buona opinione goduta dagli uomini di parte moderata ai quali sin qui spettò il Governo dello Stato, voglia fare suo pro di questo incidente e dimandi che le sia concesso di vincere il Governo fuori di quel terreno legale dove soltanto si può combatterlo, lo comprendiamo; ma pretendere che il Governo ed i suoi amici si prestino compiacentemente a questo giuoco, è soverchio.

— Lasciate che i membri del Parlamento protestino a questo modo: il Ministero non è obbligato a ritirarsi dinnanzi a queste proteste, ma avremo raggiunto lo scopo di scuoterlo potentemente; ma avremo compromesso il voto di questi deputati e senatori, i quali saranno vincolati a persistere nel biasimo pronunciato, anche quando le spiegazioni che il Governo porgesse nelle aule parlamentari, li persuadessero ad accogliere un'altra opinione. Permetteteci questo piccolo artificio per aver ragione di coloro che non possiamo superare in campo aperto, e concedete queste destrezze alla nostra debolezza. — Ecco il linguaggio che vi tengono gli avversari e col quale si lusingano di persuadere le popolazioni italiane.

Quantunque nuove alla vita ed agli usi costituzionali, le popolazioni italiane capiranno però che se, su circa settecento deputati e senatori, ottanta soli si prestarono ad organizzare od a far numero in questo colpo di scena, e tutti gli altri vi si rifiutarono, sebbene se n'abbiano fra questi di ultra liberali e certamente non sospetti di troppa amicizia del Governo, capiranno che non può aversi per buona la via che con quest'atto si tentava di schiudere all'azione dei poteri dello Stato.

Le usurpazioni de' diritti altrui sono sempre pericolose in uno Stato che principia a camminare sul sentiero della libertà. E noi che siamo disposti a combatterle da qualunque lato si presentassero, ci siamo affrettati a combatterle anche adesso, memori di quel principio che non è soltanto savio in medecina — *principiis obsta*.

Raccomandiamo all'attenzione de' lettori il seguente articolo della *Corrispondenza russa* del 1° settembre, che si adopera, non sappiamo con quanto frutto, a togliere il sospetto di segrete intelligenze fra la Russia e le due grandi potenze germaniche:

La convenzione fatta a Gastein e confermata a Salisburgo fra la Prussia e l'Austria non ci ha punto sorpresi. Nessuno qui credeva alla possibilità di una guerra fra le potenze tedesche, e nello stesso tempo egli era da presumere che la Prussia arriverebbe ai suoi fini. Si ha un bel dire che questa prima soluzione non tronca ancora definitivamente la questione dei Ducati, e che possono sorgere diversi incidenti capaci di modificarla assai; rimane sempre incontestabile che il signor di Bismark ha fatto un gran passo verso lo scopo della sua ambizione.

Una opinione piuttosto estesa in Europa vorrebbe attribuire i successi del sig. Bismark in gran parte all'appoggio della Russia, e si spiega questo appoggio ponendo innanzi la questione polacca. Questa opinione non regge ad un serio esame. La quistione polacca, almeno come l'intendono certi giornali, non esiste più, imperocchè oramai non consiste che nella grand'opera d'organizzazione e d'assimilazione che la Russia sola intraprese e ch'essa sola condurrà al suo termine, senz'aiuto altrui. Il nostro governo non aveva dunque nessun'alleanza da comperare col sacrificio d'un interesse di primo ordine. Se questo sacrificio s'è fatto, se una gran potenza vicina ora è in posizione di formare alle nostre porte una flotta che tosto diverrà la rivale della nostra e terrà le chiavi del Baltico, è questa una necessità che le nazioni son talvolta costrette a subire. Nello stato attuale della Russia, in mezzo a tante riforme intraprese, che hanno così profondamente modificato le condizioni d'esistenza di ciascheduno, tutti sentono che il nostro primo bisogno è la pace, e che fra due pericoli, l'uno ancora lontano, che potrà farci correre la creazione di una gran flotta prussiana, e l'altro immediato d'un intervento negli affari della Germania, era bene di scegliere il più lontano.

La nuova posizione che ci si è fatta, posizione di cui non possiamo negare la gravità, c'impone l'obbligo rigoroso dell'assimilazione compiuta delle nostre provincie occidentali. Per resistere all'influenza sempre crescente del germanismo che ci minaccia, abbiam bisogno d'una frontiera unita e compatta. Fortunatamente l'armata vi ha finito il suo cómpito, e l'amministrazione prosegue nel suo con pari successo ed onore.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *5 settembre*. — Il Consiglio provinciale inaugurava ieri, dopo il mezzogiorno, le sedute della sua sessione ordinaria.

La sala riboccava di spettatori, attirati i più dal desiderio di udire l'esposizione economica ed intellettuale della provincia che deve fare in questa circostanza il prefetto nella sua qualità di regio Commissario. Pare che l'aspettazione generale rimanesse completamente soddisfatta, giacchè la relazione venne accolta con vivi e lunghi applausi.

Questo lavoro certamente verrà stampato, ed allora il pubblico potrà portare su di esso un giudizio più coscienzioso e ragionato, ma intanto posso dirvi che l'eleganza della lingua va in esso congiunta alla esattezza ed all'importanza delle cifre e delle notizie fornite al Consiglio.

Il Vigliani dopo avere toccato per sommi capi, e con molta maestria ed abilità, il fatto del trasporto della capitale, dei luttuosi casi di settembre e della importanza politica della convenzione del 15 settembre, entrava a dimostrare tutto il benefizio che ne verrà alla nazione intiera coll'unificazione amministrativa e legislativa, soggiungendo poi molto opportunamente « che se le nuove nostre leggi non sono tipi di perfezione, non sono certo seconde a quelle dei più civili popoli moderni. » Da questa questione passava ad esporre il programma che egli sempre tenne presente fin dal primo giorno in cui assunse il governo della provincia.

Conciliazione fra i varii partiti e *concorso attivo* di tutti i cittadini di buona volontà nella amministrazione della cosa pubblica. Egli si lodò di questo suo sistema assicurando il Consiglio di averne ottenuto dei risultati molto soddisfacenti.

Toccava poscia di volo lo stato tranquillissimo della sicurezza pubblica dovuta in gran parte alla solerte vigilanza del questore D'Amore (che a buon diritto viene dall'universale tenuto in molto pregio e stima), non che allo aiuto che presta la benemerita arma dei carabinieri.

Questa tranquillità poi non è solo in Napoli, ma eziandio in tutta la provincia, giacchè, in grazia delle energiche disposizioni prese da due anni a questa parte, il brigantaggio è totalmente scomparso ed è da lungo tempo che non si ha più a lamentare nè aggressioni, nè ricatti tanto nelle campagne quanto sulle pubbliche vie.

La parte più importante e che maggiormente cattivò l'attenzione del pubblico fu quella riguardante l'industria ed il commercio. Constatò il senatore Vigliani che non solo vi è in Napoli un pronunciato movimento commerciale, ma che questo si accresce di giorno in giorno. A convincermene diffatti basta il *recarsi a visitare il porto, o ad assistere agli arrivi delle ferrovie.* Queste parole sono verità matematiche e sulle quali non c'è che dire. Diffatti da un anno a questa parte il prodotto delle dogane da 12 salì a 15 milioni, ed i forestieri sono giunti alcune volte in tal numero da non saper più ove cercare alloggio! In seguito a ciò le pigioni delle case sono pure straordinariamente aumentate, e la popolazione stabile e mobile sente ogni dì più la deficienza delle abitazioni. Il Prefetto da tutto ciò trasse novello pretesto per raccomandare al Municipio di sbrigarsi coi nuovi progetti di costruzione che da tanto tempo esso tiene ammucchiati e polverosi nei suoi scaffali o spiegati sui suoi tavolini, ma io credo che abbia ciò fatto più per adempiere ad un obbligo di coscienza che nella persuasione di riuscire a far cangiare le abitudini dei nostri padri coscritti. Speriamo che il nuovo Consiglio abbia maggiore attività dei suoi predecessori, e sopratutto che abbia maggiore senno pratico. In nove mesi si fecero sgombrare nella sola Napoli 16 case monastiche, destinandole ad usi pubblici e privati, mentre dal febbraio del 1861 al novembre del 1864 non si vuotarono che 10 chiostri!

Per oggi faccio punto, riserbandomi di riprendere e terminare questa interessante esposizione nella mia di domani.

Il Consiglio, dopo aver udita pur anche la relazione della gestione della deputazione, fatta dal consigliere Ciccarelli, passava alla votazione per la nomina del presidente. Riusciva eletto con 34 voti su 48 il senatore Imbriani. Questa scelta fu accolta dal Consiglio e dal pubblico colla più viva soddisfazione. *Concordia* e *conciliazione* è la più bella e la più nobile delle divise, e quindi il Consiglio interpretò in questa circostanza egregiamente l'opinione pubblica. Da alcuni si volle dare a questa nomina un significato politico che non ebbe; qualcuno forse fu mosso da questo pensiero, è possibile; ma la maggioranza no certo, nè l'Imbriani sarebbe stato contento di avere potuto per un solo istante servire di stromento per isconnettere il partito col quale egli ha comuni le idee, gl'interessi politici e le aspirazioni.

Tutto ciò, io credo, venne dalla falsa supposizione che il Governo avesse un candidato. Da quanto ho potuto scoprire, il prefetto vedendo che i due candidati alla presidenza, Imbriani e D'Afflitto, erano sì l'uno che l'altro governativi, credette di assumere un'attitudine neutrale, nè da quella, che io mi sappia, ebbe mai occasione di dipartirsi. Il senatore Imbriani con questa nomina conta quattro elezioni alla presidenza del Consiglio provinciale. A vice-presidente fu scelto l'onorevole Sandonato con segretario il deputato Lazzaro.

Il *Giornale di Napoli* del 4 annunzia che il comm. Vacca, già ministro di grazia e giustizia, è arrivato a Napoli.

Leggiamo nello stesso foglio:

« I passaporti rilasciati per l'estero dalle autorità di Napoli raggiungono, per quanto ci assicurano, la enorme cifra di ventimila, e ciò pel corso dei due ultimi mesi.

« È un movimento di viaggiatori, che non trova confronti nelle statistiche degli anni decorsi. »

DISASTRO NELLA STRADA FERRATA TRA BRINDISI E ANCONA.

Intorno al disastro della ferrovia Brindisi-Ancona, quale il telegrafo e giornali diedero finora notizie incomplete, la *Gazzetta di Milano* ha ricevuto i seguenti particolari in data di Cupra Marittima (provincia d'Ascoli-Piceno), 2 settembre:

Il giorno 31 agosto p. p., circa le ore 5 pom. un furioso temporale, accompagnato da abbondantissima *gragnuola*, imperversò nel territorio di Massignano di Cupra Marittima danneggiando gravemente quelle colte campagne. Ma il più terribile danno accadde sulla riva dell'Adriatico, ad un chilometro e mezzo dalla stazione ferroviaria di Cupra Marittima. In quel punto, la furia delle acque condotte da un torrente, fu tale, che rovesciò alla sua foce un ponte della ferrovia, trascinandolo in mare. Pochi minuti dopo la caduta del ponte, alle 6 pom. circa, un treno diretto proveniente da Brindisi per Ancona, si avvicinava con massima velocità al luogo ove il ponte era caduto. I segnali fattigli non vennero veduti dal capo convoglio, nè da altri, per la fittissima pioggia e gragnuola che lo impedivano. Perlocchè d'improvviso la macchina e l'intiero convoglio precipitarono dentro il torrente, reso più tremendo dalle onde del mare, che tempestose lo invadevano.

Parole non valgono a descrivere la catastrofe spaventosa. Un uomo generoso, che

---

APPENDICE

ARTISTA E SOLDATO

Racconto

CAPITOLO XVII.

Un avvenimento inatteso.

Ma in questa intervenne un caso grandissimo, pel quale i promessi sposi agitaronsi altamente, tutta la famiglia della contessa fu sconvolta, e chiaro apparve, che inesplicabile, imprevedibile si è la connessione degli eventi umani. Giulio e Sofia in quei pochi giorni di felicità non si allontanavano l'uno dall'altro, che per brevi ore della notte. Non appena l'aurora di vermiglia faceasi rancia all'apparir del sole, essi discendevano dal palazzo in un giardino, che vi era di costa, passeggiando fra spalliere di rosai e di gelsomini: più tardi, dopo la colezione, o facevano un po' di musica al cembalo di Sofia, o si dilettavano andarsene intorno per un pratello o per il viale ombroso, ch'era contiguo al giardino istesso. Mentr'essi una mattina si sollazzavano in codesta guisa, ecco un soldato a cavallo degl'insorgenti giungere di buon trotto, e posto piè a terra, dimandare dell'aiutante Albani. Questi subitamente avvisato, ed ivi sopravvenuto con Sofia, ricevette dal messo una lettera tutta di pugno di quell'Ubaldo, giovine uffiziale degl'insorti, che già alquanti mesi prima (lo rammenti il lettore), aveva accompagnato Lahoz prigioniero, ed il suo seguito, da Fossato a Fabriano. Egli era allora distaccato con mezza compagnia sulla strada maestra a quattro miglia da Macerata. Giulio aprì il foglio, e lesse:

« Signor aiutante Albani,

« Voi mi diceste, passando di qua negli scorsi giorni, che bramavate di essere prontamente avvertito di tutto ciò che potesse accadere d'importante. Adunque per farvi cosa grata profitto della occasione che debbo spedire uno de' miei uomini, e vi fo sapere innanzi tutto, che i francesi hanno abbandonato Loreto, e si sono rinchiusi in Osimo, dove i nostri si accingono ad assediarli. Le cose militari vanno dunque di bene in meglio. — In secondo luogo vi partecipo, che questa mattina il generale Vanni ha posto me e la metà de' miei cavalleggieri a disposizione di un uffiziale russo, certo principe *Raskoi*, con ordine di eseguir pienamente quanto egli sarà per impormi. Ho inteso, che questo principe russo, giunto nella scorsa notte per le poste da Foligno a Macerata, è incombenzato di arrestare un gran personaggio polacco, il quale, a quanto mi pare di aver capito, è nemico giurato della Russia, e partigiano dei giacobini francesi. Costui, scampato nascostamente di Napoli, deve passare questa mattina dalla nostra via maestra, per tentare di rifuggirsi presso i francesi in Ancona, in compagnia di certa signora, la quale viene da lui presentata qual figliuola, sebbene si tenga per certo che nol sia; anzi vogliono sia pur essa una furia repubblicana, e complice di tutte le birbonate del suo vecchio compagno. Quegli che si ricerca è un certo conte Prutski, e il di lui cognome posso indicarvelo, perchè lo veggo scritto nella lista de' suoi connotati, che fu data dal principe.

« Io spero, che potremo acchiappare questa coppia di volpi fuggitive, ed intanto mi dichiaro pronto sempre ai vostri comandi, e mi sottoscrivo

« UBALDO POGGIESI, *capitano*. »

Giulio non seppe e non potè celare la sorpresa ed il turbamento, che si destò nel suo animo a quelle impensate novelle. Egli volò rapidamente col pensiero a tutti gli avvenimenti, che dal contenuto di quella lettera potevano prevedersi; immaginava di già una orribile perfidissima trama; aveva presente all'animo l'insolenza del principe Raskoi, e la bontà del conte Prutski e di Olga; e convien dire che il suo volto ne diventasse alterato, perchè Sofia intimorita gli si appressò, e gli disse a mezza voce:

— Che cos'hai tu, che sì ti disturba? Non celarlo a me.

— No, nulla — rispose Albani tornando a se stesso, e sorridendo forzatamente — Mi scrivono di taluni episodi fra militari; cose che punto non ti riguardano... Anzi è d'uopo, che io faccia una breve corsa fino alla vicina strada maestra, per abboccarmi con un mio amico grandissimo, ch'è uffiziale de'nostri, e deve darmi rilevanti avvisi da parte del generale. Non turbarti, mia buona Sofia, fra due o tre ore io torno qui... te lo prometto.

Ogni richiesta e preghiera di Sofia fu inutile, perchè Giulio avendo fermato di accorrere sul luogo per isventare, se potesse, le macchinazioni di un perfido contro quella nobile e virtuosa famiglia, pensò di nulla dirne per allora alla sua fidanzata, onde risparmiarle i tormenti del timore, e forse anco quelli della gelosia, per cui pregolla di non chiedere ch'egli violasse il segreto del suo generale. Poco stante se ne partì velocemente in compagnia del messo di Ubaldo e di un soldato di ordinanza.

Mentre Giulio muove in fretta verso la via maestra, io darò conto ai lettori dei fatti antecedenti, che prepararono quel misterioso intreccio. Duopo è rammentare i giorni, in cui Giulio se ne andò di Roma negli ultimi del 1797.

Olga Prutski, la quale aveva perduto ogni speranza nel leggere la lettera scritta dal giovane, avanti di partire, al conte di lei padre, non andò guari, che cadde nella tristezza e nel languore. Quelle delizie e quelle magnificenze di Roma, già sì care e venerate un giorno, erano a lei divenute indifferenti, e quasi odiose. Pertanto il padre, che conosceva la fonte delle sue pene, stimò che miglior consiglio fosse allontanarla da' luoghi, donde ella traeva pascolo al proprio affanno, e la condusse seco a Napoli. Eglino dimoravano colà da alquanti mesi, nè Olga risorgeva dalla sua prostrazione; la piaga del di lei cuore non rimarginavasi, e pareva quasi fatta incurabile. All'impensata, nè so per qual mezzo, ella udì vociferare il maritaggio della contessina di S. Vito col giovine duca di Sermoneta. Questa notizia fu ad essa come l'iride, che si mostra entro piovosi nuvoli al passeggiero colto dal turbine per campi

Continuaz. — V. num. 193, 194, 196, 198, 200, 207, 208, 209, 210, 214, 216, 217, 221, 223, 225, 229, 230, 231, 232, 236, 237, 239, 243 e 244.

abitava poco lontano dal luogo del disastro, Serafino Lisciani di Cupra Marittima, di anni 60, con moglie e molti figli anche tenerissimi, giardiniere del cav. Vinci di Fermo, vide l'orrendo spettacolo, e corse a prestare aiuto agli infelici che si trovavano nel convoglio precipitato, in parte ridotto a frantumi.

Il Lisciani gettossi più volte a nuoto fra le onde tempestose del torrente e del mare, e solo, trasse in parecchie volte, dai fracassati e sommersi vagoni, a salvamento le seguenti persone: 1° dott. Finzi di Mantova, sottotenente, farmacista nell'ospedale militare di Teramo; 2° Angelo Banchi di Binago, addetto alle costruzioni ferroviarie; 3° N. N. di Lecce, ricevitore nella dogana di Ancona; 4° la moglie di lui; 5° un bambino di mesi 9; 6° altro bambino di anni 4, figli dei medesimi; 7° Luigi Canavero, torinese, sottotenente di fanteria; 8° la di lui moglie; 9° il macchinista del treno; 10° e 11° due impiegati dello stesso treno. Questi tre ultimi erano gravemente feriti. Nella liberazione dell'ufficiale signor Canavero e consorte, il bravo ed eroico Lisciani fu coadiuvato da Giuseppe Sangiorgio di Candia Canavese, provincia d'Ivrea.

Sparsa la voce di tanta calamità, corse la stessa notte del 31 al luogo fatale il signor Oddono Feliciano, luogotenente dei Reali carabinieri, comandante la luogotenenza di Fermo, e dispiegò in tale occasione sì grande abnegazione e coraggio, riportando anche una leggera ferita ad un piede, e tale e tanta attività e premura per que' sventurati da meritarsi ogni elogio. Nella stessa sera vi accorse pure il valoroso giovine signore Pelizzoli Emilio di Mantova, brigadiere delle guardie doganali in Cupra Marittima, che accompagnato dai suoi uomini, si unì al signor tenente Oddono nel prestare ogni possibile soccorso ai viandanti del sommerso treno. Nella mattina del 1° settembre vi accorsero da Fermo il sotto-prefetto cav. Ruffo, il Regio procuratore con altri addetti al suo ufficio; nello stesso giorno vi accorsero il signor prefetto di Ascoli cav. Gerra, il capitano dei Reali carabinieri, signor Pellegrini, il signor Ugo segretario in capo, il signor avv. Arata, consigliere di prefettura, il signor Cesare Paielli, ispettore della guardia nazionale. Da Macerata vi accorsero il Regio procuratore generale signor avv. cav. Montessore, ed il signor Maggi dei Reali carabinieri.

Appena questa notizia funestissima giunse al sindaco di Cupra Marittima, cav. Gregogorio Possenti, egli tostamente inviò al luogo del disastro parecchi uomini, un certo numero di guardie nazionali, e vetture per trasportare i viaggiatori salvati al paese, insieme al medico-chirurgo dottore Andrea Mondini, veneto. Poi nella stessa sera il sindaco medesimo si condusse in luogo, ove trovavansi otto dei disgraziati viandanti, quasi tutti danneggiati e feriti, sebbene leggermente, insieme al medico primario dottore Dazio Olivi; e quindi ambedue si condussero ancora al luogo dell'avvenuta disgrazia.

Prestati ai viaggiatori salvati i primi soccorsi, quattro di loro vennero cortesemente ospitati presso di sè dal signor Tornielli di Novara, uomo cordialissimo, capo della stazione ferroviaria di Cupra Marittima; altri due vennero alloggiati in sua casa dal suddetto sindaco, ed altri due furono accolti presso di sè dal dottore Dazio Olivi. Due feriti gravemente furono posti in una casa del borgo, a premura del sindaco sullodato, per essere curati. Sette finora sono i cadaveri tratti dal luogo del precipizio e dal mare.

Tutti questi signori dimostrano le più cordiali premure a vantaggio degli infelici viandanti feriti. Notiamo che fra i morti rinvenuti sono il capo convoglio, due postali ambulanti, il fochista; e fra i feriti sono il macchinista e due altri impiegati del treno. Pur troppo si andranno discoprendo a mano a mano altri sventurati che perirono in questa terribile calamità.

Si legge nell'*Italia Militare* del 7:

Col 1 settembre prossimo venturo essendo pel regio decreto 18 giugno soppresso il 3° dipartimento e le sotto-divisioni di Novara, Siena, Siracusa e Caltanisetta, converrà portare nella tabella del 20 maggio 1865 nella parte che riflette la circoscrizione militare territoriale del regno, le modificazioni che in appresso:

Il 3° dipartimento resta soppresso.

La divisione militare di Piacenza passa sotto la dipendenza del 2° dipartimento.

Le divisioni militari di Parma e Modena passano sotto la dipendenza del 4° dipartimento.

I circondari della soppressa sotto-divisione di Novara passano sotto la dipendenza della divisione militare d'Alessandria.

I circondari della soppressa sotto-divisione di Caltanisetta passano sotto la dipendenza della divisione militare di Palermo.

I circondari della soppressa sotto-divisione di Siracusa passano sotto la dipendenza della divisione militare di Messina.

I circondari di Arezzo, Montepulciano e Siena della soppressa sotto-divisione di Siena passano sotto la dipendenza della divisione militare di Firenze.

Il circondario di Grosseto della soppressa sotto-divisione militare di Siena passa sotto la dipendenza della divisione militare di Livorno.

NOTIZIE SANITARIE

A Modena e a Bologna non si ebbe, il giorno 6, verun nuovo caso di cholera.

Il cholera a Marsiglia miete giornalmente da 30 a 40 vittime.

Si addita un sintomo molto significativo, che è la improvvisa scomparsa dei sorci che d'ordinario infestano quella città. Così una classe di persone che viveva della caccia di questi animali, è priva di lavoro e quindi di mezzi di sussistenza.

SOCCORSI AD ANCONA

Abbiamo già annunziato che a Venezia, per cura di alcuni benemeriti cittadini si è data al teatro Apollo una rappresentazione a benefizio dei poveri cholerosi di Ancona, dalla quale si ricevè il prodotto netto di fiorini 1002 99. Togliamo ora dal *Corriere delle Marche* la lettera con la quale i promotori della rappresentazione inviarono la suddetta somma al sindaco della città di Ancona:

« *Al benemerito sindaco della città di Ancona*

« Venezia, 2 settembre 1865.

« Alla sventura, che colpì in particolar modo la città d'Ancona, non potevamo certo rimanere insensibili. Progettammo quindi di eseguire ieri sera una rappresentazione al teatro Apollo, che volemmo tutelata dalla municipale autorità, ed il cui ricavato netto fu di austriaci fiorini 1002 99.

« Le compieghiamo la dichiarazione dell'economo d'ufficio, incaricato di farle la trasmissione del danaro, come uniamo un esemplare della circolare con cui venne il pubblico invitato: affinchè vegga quanti concorsera gratuitamente alla santa opera.

« Duolci che l'effetto non abbia corrisposto ai nostri desiderii; ma la colpa non è del buon popolo veneziano, ma sibbene delle circostanze eccezionali che gravitano sul commercio del nostro paese, e dall'essere eziandio assenti dalla città molti dei suoi figli privilegiati.

« Soltanto quelli che vennero delegati a tutelare l'incasso, possono testimoniare come alcuni popolani entravano al teatro, quasi vergognandosi, imbarazzati a deporre il loro obolo in guisa che non fosse osservato dai curiosi; e fu ben commovente invero il ricevimento di un gruppo contenente fiorini 17 60, sulla cui sopracoperta stava scritto *offerta di alcuni artieri ed industrianti poveri israeliti*. Questa è la vera carità, perchè fatta, si può dire, nell'ombra, e suggerita unicamente dal cuore.

« Accolga, signor sindaco, i sentimenti del nostro cordoglio per la patita sciagura, ed i voti più ardenti perchè risplendano quei giorni di prosperità cui l'incrementato commercio largiva a questa città, mentre con tutta considerazione ci protestiamo

« Della S. V. Ill.ma

« *Devot.mi servi*

« Andrea Ferrari, agente teatrale — Alessandro Gelich, Cesare di G. Levi, filodrammatici — Giovanni Pastunnio Corsi, rappresentante la ditta tipografica Gaetano Longo e controllore all'incasso della recita 1° settembre. »

Lo stesso giornale riproduce pure la seguente lettera scritta al sindaco d'Ancona da un'eletta di nizzardi:

« *Onorevolissimo sig. Sindaco della città di Ancona.*

« Nizza a Mare, 20 agosto 1865.

« Toccati dalla sventura che tuttora travaglia la nobile città di Ancona, noi ci facciamo un sacro dovere di venire in aiuto, per quanto ci è possibile, agli infelici suoi figli, e riservandoci di concorrere con tutti i nostri mezzi al sollievo delle povere famiglie decimate dal morbo, vi mandiamo intanto N. 2,000 limoni, di cui abbiamo inteso che abbisognate.

« Accettate, ve ne preghiamo, onorevole sig. Sindaco, questo debolissimo soccorso dai compatriotti del Grande Italiano, a nome del patriottismo e dello spirito di fraterna carità, che più che altrove, devono sentirsi dove nacquero *Stamura* e *Segurana*.

« La clemenza di quel che tutto può, e la virtù di ogni cuore ben nato ritornino in quell'infelice popolo anconitano, così noi ardentissimamente desideriamo, il pristino stato di felicità.

« *I Nizzardi.* »

NOTIZIE ESTERE

Il *Debatte* di Vienna del 5 ha un articolo, in cui si adopera a calmare le apprensioni de' giornali polacchi per la non avvenuta convocazione della Dieta galliziana.

Esso dice che nelle sfere autorevoli si ha ferma intenzione di far riunire le Diete dei paesi al di qua del Leitha per la metà di novembre, o al più tardi per i primi di decembre. Anche le rappressentanze delle provincie al di là del Leitha si aduneranno nel novembre, o al più tardi nel decembre. Esso fa risaltare come stia nel programma governativo il dar principio all'attività della Dieta in Ungheria e Croazia colla presentazione del diploma d'ottobre e della patente di febbraio. Il conte Belcredi, continua il *Debatte*, considera l'istituzione dei comuni maggiori, i quali fecero buona prova in Ungheria, siccome un mezzo indispensabile per lo sviluppo liberale. Relativamente a ciò, il governo farà alcune nuove proposte alle Diete delle provincie di qua del Leitha.

Un dispaccio della *Wiener-Crhonick*, da Berlino, in data del 3, dice che si afferma da molte parti che il principe Federigo d'Augustenburg, cedendo alle istanze dell'Austria, abbandonerà volontariamente l'Holstein. A Dolzig si fanno già preparativi per ricevere il principe.

Il signor di Beust ha abbreviato la sua dimora a Gastein. Egli è arrivato lunedì sera a Monaco, dove terrà alcune conferenze col signor Von der Pfordten.

Il signor di Nostitz, rappresentante della Sassonia alla Dieta di Francoforte, è arrivato a Monaco, e prenderà parte alle dette conferenze.

Leggiamo nella *Patrie* che il signor Alonzo L. Peon de Regil, antico sotto-segretario degli affari esteri a Messico, è giunto a Parigi, diretto a Firenze, dove viene ad occupare il posto di ministro plenipotenziario ed inviato straordinario dell'imperatore del Messico. Egli è accompagnato dal sig. Ilarrondo, segretario della legazione.

La *Epoca* crede che il re e la regina di Portogallo visiteranno la Spagna dopo un viaggio che stanno per intraprendere in Italia ed in Francia.

A Pietroburgo si discorre di una amnistia generale e completa per l'11 settembre, doppia festa dell'imperatore e del nuovo granduca ereditario, il carattere affabile e generoso del quale è unanimemente riconosciuto.

La rettificazione delle liste elettorali continua in tutta la Spagna. Le cifre dei distretti di Madrid e d'Alcala di Henares sono pubblicate. A Madrid, nel 1864, eranvi 5,830 elettori; la nuova legge li fa arrivare a 14,390; a Alcala di Henares da 3,321 diventarono 7,797. Da questo solo paragone si scorge siccome l'aggiunta di nuovi titoli di capacità, e la riduzione della cifra del censo abbiano modificato profondamente il paese elettorale.

Daoud-bascià, governatore del Libano, ha chiesto che il suo governo fosse quind'innanzi indipendente dal governatore di Beyrouth. Avendo la Porta respinto questa domanda, Daoud-bascià ha dato la sua demissione.

Ancora non si sa chi sarà il suo successore. È noto che la Porta deve eleggere a queste funzioni un cristiano.

La *Correspondencia* annunzia che i capi dell'insurrezione, riuniti nella capitale dell'isola di San Domingo, convennero di riconoscere il generale Bacz come capo del potere sino a quando gli affari pubblici sieno rientrati nello stato normale.

Scrivono da Berlino alla *France* che il deputato Tewsten fu citato a comparire dinanzi al giudice d'istruzione dietro istanza del procuratore generale, il quale lo accusa di avere, nel suo discorso del 20 maggio, offesi e calunniati alcuni giudici e funzionarii pubblici. Il signor Twesten si rifiutò a dare qualsiasi spiegazione fondandosi sull'articolo 84 della costituzione, a termini del quale un deputato non è responsabile dei discorsi da lui pronunciati nella Camera, se non se dinanzi alla medesima. Altri processi stanno per essere intentati per cause simili contro i signori Gnaist e Virchow.

Il dì 5 a Portsmouth dovea raccogliersi un *meeting* per dimostrare al sindaco di quella città la soddisfazione degli abitanti per la condotta da lui tenuta durante il soggiorno della squadra francese.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *5 settembre*. — Accade sempre che nel momento in cui si fa ogni sforzo per diffondere voci soddisfacenti per l'avvenire intorno alle intenzioni liberali del capo del governo, si abbia a registrare dei fatti che inesorabilmente depongono in un senso affatto contrario. Egli è perciò che un *comunicato* mandato al *Temps* ci fa sapere in oggi che l'imperatore non intende dipartirsi dalla prerogativa di nominare i sindaci dei comuni anche all'infuori dei Consigli municipali quando ciò gli piacesse e per delle ragioni che interessassero la buona amministrazione, le quali sono troppo profonde perchè possano essere spiegate ad un giornale.

Nello stesso tempo e sempre nell'istesso senso un decreto imperiale cassa la deliberazione del Consiglio provinciale di Senna e Marna perchè si era permesso di trattare una questione che tocca alla politica generale.

Annullazione di deliberazioni e nomina dei sindaci a pura scelta del governo sono diritti che il capo dello Stato esercita perchè dalla legge sono a lui riservati; ma l'esercizio di queste facoltà in questi momenti ha una significazione importantissima e vuol dire che l'imperatore non ha nessuna intenzione di rinunciarvi se così gelosamente ne usa.

Quando si pensa a quella grande violazione del suffragio universale che sta appunto nel mantenere alla testa di un'amministrazione comunale un individuo contro cui si manifestò il voto de'suoi concittadini che non lo nominarono consigliere municipale; quando si pensa al poco incontro ottenuto nelle alte sfere da questa idea della scentralizzazione, non si sa capire perchè la *Patrie* se la prenda così forte contro il sig. G. Simon per poche parole pronunciate a Ginevra.

Sì, abbiamo un esercito glorioso, abbiamo un naviglio che dovunque si ammira, ma il signor G. Simon non ha negato nessuna d queste cose, accusò il difetto della libertà e si dovea rispondergli mostrando che appunto è quella che non manca.

Si racconta che il duca di Chartres, secondo figlio del duca d'Orleans, giunse al congresso di Berna portando seco un lavoro sulla grande quistione del giorno, sulla scentralizzazione. Il giovane principe, che ha soli 25 anni, entra di buon'ora, come voi lo vedete, nella vita politica. Pare che un certo numero di democratici francesi fra i più feroci, abbiano abbandonato il congresso subito dopo l'arrivo del principe e sono questi Garnier-Pagès, Floquet, Clamayerau. Il principe però ebbe la visita di altri democratici più mansuefatti.

Un nuovo giornale è testè venuto alla luce che ha per titolo *L'enclume (L'incudine)*; non si occupa però di politica. Ha per iscopo di occuparsi degli interessi degli industriali e degli operai impiegati negli stabilimenti metallurgici e di additare all'industria francese i mezzi opportuni per sostenere la concorrenza degli stranieri. Auguriamo a questo giornale che raggiunga il proprio intento. Il trattato di commercio colla Gran Bretagna ha creata una nuova situazione, le condizioni economiche della quale devono essere studiate attentamente. È necessario dar buoni prodotti e a prezzo più basso di quelli dei nostri vicini.

Si lavora a porre ad esecuzione i provvedimenti di sicurezza indicati, in una recente circolare, dal ministro dei lavori pubblici ai direttori delle Società di strade ferrate. Si dice che, incominciando dal 1° gennaio, tutte le Società stabiliranno un sistema di comunicazione fra i *vagoni* di uno stesso convoglio. Finalmente si tratta pure seriamente di stabilire su tutte le linee convogli misti di viaggiatori e di merci, a prezzi inferiori a quelli presentemente in vigore. È inutile d'insistere sull'importanza di questi provvedimenti desiderati da tutti i viaggiatori.

Si annunzia che il vescovo d'Orleans, monsignor Dupauloup, pubblicherà fra breve un libro importantissimo intorno al quale lavora da vent'anni, che tratterà dell'*Educazione*. Si dice che sia molto interessante e sollevèrà senza dubbio, vive polemiche.

Ieri al teatro Déjazet in una *Rivista comica* in cui si trova la parodia del *Supplizio di una donna* col titolo: *Il supplizio di un francese*, uno degli attori ha rappresentato, in modo aristofanesco il signor Di Girardin colla sua nota capigliatura e col suo occhialino.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente, contiene:

1. Il R. decreto, in data del 7, di scioglimento della Camera dei deputati (*Vedi le ultime notizie*).

2. Un R. decreto, in data del 10 agosto, in forza del quale:

a) L'esercizio per conto della regia marina del cantiere militare di Livorno è chiuso a datare dal 15 agosto:

b) Il comando militare della marina a Livorno è soppresso a datare dal 1° settembre.

3. Un R. decreto, in data del 24 agosto, che stabilisce il quadro graduale numerico del personale contabile degli scrivani locali del Genio.

4. Un R. decreto, in data del 24 agosto, che autorizza il Ministero dell'interno ad occupare temporariamente il convento dei minori osservanti in Carpi.

5. Un R. Decreto, in data del 25 agosto, che autorizza gli esattori, i percettori, i camerlinghi ed i ricevitori delle imposte dirette, sono autorizzati a presentare i ricorsi collettivi all'oggetto di ottenere sgravio o rimborso delle quote o parti di quote che iscritte nei ruoli dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, non avessero potuto per cause da essi indipendenti essere riscosse.

6. Un R. Decreto, in data del 3 settembre, in forza del quale il sale di Salsomaggiore

---

deserti. Olga pensò, che se il maritaggio di Sofia di S. Vito col duca annichiliva le speranze di Giulio, questi avrebbe potuto dedicarsi a lei; e però concluse, che la felicità del suo amore non era ancor morta, anzi facevasi più viva e più solida che mai per lo passato. Ella corse tutta lieta al padre, il quale con piacere indicibile, dopo sì lunga malinconia, vide tanta serenità nella figliuola. Ben tosto egli cedette alle di lei preghiere, che si facesse una gita in Lombardia, ove sapevasi essersi Albani ritirato quando fu costretto andare in bando dalla patria. Olga sperava che Giulio le saprebbe grado di quel costante e tenero amore, e non potrebbe a meno di compensarnela. In breve partirono di Napoli volgendo segretamente a Milano; dico segretamente, perchè ad arte spacciarono di recarsi in Sicilia, e ad arte scambiarono ed intrecciarono i loro primi passi, per isfuggire così all'inseguimento del principe Raskoi. Costui (vedi ostinazione di certi caparbi uomini!) non aveva giammai lasciato di assediare la contessa in Napoli, come già in Roma.

Il loro tentativo riuscì a bene, e mentre il principe Raskoi correva in Sicilia, il conte Prutski colla figliuola si avviava in Lombardia. Se non che un'improvvisa alterazione sopraggiunta alla salute del conte, oppose un ostacolo all'ansioso desiderio, che Olga nutriva, di affrettare il viaggio, e per alcun tempo volle il destino, ch'essi rimanessero in Firenze. Giungendo più tardi in Milano, Olga potè risapere, che Giulio n'era partito con Lahoz alla volta delle Romagne. La misera si afflisse nuovamente, ed amore sviscerato di padre non permise al conte Prutski di vietare, che si tornasse di nuovo nell'Italia centrale, e si volgesse il cammino verso Bologna, indi verso Pesaro, nulla volendo intentato per istabilire una volta, se il fato propizio glielo concedesse, la felicità dell'amata figlia. Ma non ritrovandosi Giulio nè in Bologna, nè in Pesaro, d'uopo fu penetrare nelle Marche, sapendosi per certo, che egli vi si trovava a lato di Lahoz. Ad evitare incontri di guerra, i viaggiatori lasciaronsi Ancona da banda, e per la via del Furlo e di Foligno mossero in verso Macerata. Ma qui è mirabile la complicazione dei casi.

Mentre il conte Prutski e la sua figliuola giungevano verso sera a Foligno, e discendevano di carrozza dinnanzi ad un albergo, erano ben lungi dal credere e dal pensare di essere osservati con attenzione e meraviglia estrema da un viaggiatore, arrivato quivi un'oretta innanzi, e che quel viaggiatore fosse il principe Raskoi. Costui, dopo avere percorso la Sicilia in tutta la sua longitudine e latitudine, furente di avere ismarrito le tracce della contessina Prutski, e pressato dall'altro canto da un ordine giuntogli da Pietroburgo, che gli prescriveva di restituirsi in fretta al suo reggimento, erasi veduto costretto di abbandonare quella sua strana impresa, e di partire dall'Italia. E poichè si fu messo in viaggio, avendo udito in passando di Roma che i russi erano sbarcati sulle spiagge adriatiche, gli nacque volontà nell'animo di tenere la strada delle Marche, onde incontrare da quella parte i suoi compatriotti e camerata. Quindi avvenne, ch'egli giungesse a Foligno, e ciò per istrano decreto della sorte, nel giorno medesimo, in cui la contessa Prutski ed il padre suo da altra parte doveano giungervi.

Il principe, nel rivedere il conte e la sua figliuola, fu perplesso alquanto di che dovesse fare. Considerando il caso, decise di tenersi celato quanto gli fosse possibile, per iscoprire dapprima quali cagioni conducessero quivi il Prutski, ove fosse diretto, qual meta di viaggio egli e la sua figliuola si avessero proposta. Bentosto vi riuscì pienamente col mezzo di un giovine destrissimo, che aveva di recente preso al suo servizio in Roma. Questi, colto il momento opportuno di abboccarsi co'servi del conte Prutski, com'è costume di simili genia, giunse a risapere da quelli tutto ciò che più bramar poteva, e incontanente riferì al principe, che il conte Prutski colla figliuola nel dimani andrebbero a Macerata, per fare colà ricerca di certo Albani, giovine ufiziale degl'insorgenti, a cui sembrava destinata la mano della bella contessa.

Infuriò il principe a quell'annunzio, e istabilì tosto di opporsi con ogni genere di mezzi all'intendimento del conte, ai desideri di Olga, alla felicità del suo rivale; ed anzi, frugando tra le diverse idee del suo animo stravagante, giunse perfino a formare il disegno della felicità sua propria, divisando fare un colpo ardito, e insignorirsi per arte o per forza della persona di Olga Prutski. Dal pensiero tosto ai fatti: in quella notte istessa egli, indossata la sua militare divisa, corre per le poste a Macerata, si presenta colà al general Vanni, al quale comunica sotto il più alto segreto, che il conte Prutski polacco, fuggiasco dalla sua patria, ed ansiosamente cercato dalla corte di Pietroburgo, era in que' dì scampato nascostamente di Roma, onde rifuggirsi presso i francesi in Ancona; che il Prutski venuto nel dì innanzi in Foligno, doveva in quella mattina, giusta le avute notizie, oltrepassare Macerata. Il principe aggiunse ch'egli, spedito dal suo governo in Italia per correre sulle tracce del Prutski, e farlo incarcerare ove potesse; dimandava in quel frangente il soccorso dell'inclito generale Vanni, onde, quale alleato delle truppe moscovite, lo aiutasse co'suoi mezzi a catturare quel fellone.

La russa divisa, l'imponente aspetto, e la disinvoltura, colla quale il principe si presentò, e favellò, tolsero al generale Vanni perfino l'idea del sospetto: quindi con una tal premura, che sapeva di ossequio e di obbedienza, egli sottopose agli ordini dell'ufficiale russo una squadra di cavalleggieri comandata, come vedemmo, dal capitano Ubaldo Poggiesi, perchè con quella potesse porsi in agguato sulla strada maestra, e impadronirsi dell'inquisito Prutski.

Il principe Raskoi senza indugio uscì di Macerata, e giunto all'incirca due miglia lungi dalla città, pose i cavalleggieri in vantaggioso agguato a ridosso di un gruppetto di casipole, che fiancheggiavano una piccola rocca. Erano già scoccate le due ore dopo il mezzodì, nè gli aspettati viaggiatori apparivano. Impazientito il principe mandava a quando a quando uno dei soldati a fare la scoperta, ma sempre invano. Già disperava, e temeva forte non avesse il conte cambiato i suoi disegni. Al fine una carrozza fu vista in distanza; il principe la osserva attentamente, la ravvisa, e fuori di sè pesta con gioia il terreno, mentre va tirando ed allisciando i suoi lunghi mustacchi. Egli aveva già dato in antecedenza gli ordini opportuni.

(*Continua*) LUIGI DASTI.

di qualità non superiore a quella del sale comune sarà dal 10 settembre in poi venduto al prezzo dello stesso sale comune.

7. Una serie di disposizioni nel personale amministrativo.

CRONACA DI FIRENZE

S. M. il Re ritornato ieri, 6, dal campo di Foiano, si recherà fra qualche giorno a visitare il campo di Somma.

Ieri mattina, 6, il Ministro della marina è partito per Livorno. Di là si reca a Napoli per visitare gli stabilimenti marittimi di quella città, e quindi a Taranto per prendere contezza degli studi che vi si fanno.

Dal Gonfaloniere di Firenze è stata pubblicata la seguente notificazione:

Il Gonfaloniere di Firenze,

Vista la deliberazione del Consiglio generale del dì 9 agosto 1865, con la quale venne autorizzato il Magistrato dei Priori a contrarre un imprestito di 30,000,000 di lire, valore nominale, affidando ad una Commissione eletta nel suo seno, i modi, le forme ed il saggio di emissione del medesimo;

Visto il parere della Commissione nominata con detta deliberazione, approvato dal Magistrato con sua deliberazione del 5 settembre corrente,

Notifica quanto appresso:

1. Delle 60,000 obbligazioni costituenti l'intiero imprestito comunale dei 30,000,000 ne verranno per ora emesse 30,000, di lire cinquecento ciascuna; esse saranno fruttifere all'annuo interesse di lire 25,00 ognuna, pagabili per semestri, al 1° gennaio e al 1° luglio di ogni anno,

2. Il frutto decorrerà dal dì 1° luglio 1865.

3. Le dette obbligazioni saranno rimborsabili alla pari in 50 anni per estrazione a sorte, come dalla tabella ostensibile agli uffici di sottoscrizione. La prima estrazione avrà luogo il 31 decembre 1867.

4. La sottoscrizione sarà aperta in Firenze all'uffizio municipale, alla sede della Banca Nazionale d'Italia ed a quella della Banca Nazionale toscana. Nelle altre parti della provincia toscana alle sedi e succursali della seconda delle Banche nominate, ed a Torino, Genova, Milano, Napoli, Bologna e Perugia alle sedi della Banca Nazionale d'Italia, nei giorni 18, 19, 20 e 21 settembre corrente.

5. Il prezzo di emissione è di L. 415 it. per ciascuna obbligazione.

6. Il pagamento del prezzo si farà:

per L. 25 all'atto della sottoscrizione.
» 60 il 1° ottobre 1865.
» 70 il 1° gennaio 1866.
» 60 il 1° aprrile »
» 70 il 1° luglio »
» 60 il 1° ottobre »
» 70 il 1° gennaio 1867.

7. Il primo versamento potrà farsi in rendita pubblica a prezzo di borsa, esclusi i centesimi, e sarà cambiato in denaro all'atto del secondo versamento.

8. Se le sottoscrizioni eccederanno la somma richiesta, verranno ridotte in proporzione le fatte domande. Non vi sarà riduzione per le domande di 5 obbligazioni o meno.

9. I sottoscrittori potranno in qualunque delle epoche suddette anticipare il saldo delle obbligazioni, e sui versamenti anticipati verrà loro abbuonato il frutto del 5 per cento all'anno.

10. Coloro che sottoscriveranno per lire 500,000 o più fino a 1,000 000, godranno di un abbuono di L. 3 per obbligazione: coloro che sottoscriveranno oltre 1,000 000, godranno un abbuono di L. 5; ed in ambedue i casi sul numero di quelle che verranno loro assegnate nel reparto.

11. I sottoscrittori morosi nei versamenti delle rate soggiaceranno ad un frutto superiore del 2 per cento allo sconto della Banca Nazionale in corso il giorno della scadenza e per tutto il tempo della mora, la quale, protraendosi fino a due mesi, darà diritto al Municipio di rivendere le cartelle provvisorie per conto e rischio dei medesimi per mezzo di pubblico sensale, senza bisogno di costituzione in mora od altra formalità giudiziaria. Il Municipio potrà vendere con egual mezzo le cartelle di debito pubblico date pel primo versamento, quando il sottoscrittore non ne facesse il cambio, come è detto all'art. 7.

12. Al secondo pagamento verrà rilasciata una promessa di obbligazione. Compiti i versamenti nelle rate stabbilite o in anticipazione, ma non prima dell'aprile 1866, verrà data la cartella definitiva simile nella forma a quelle dello imprestito precedente.

13. Il Municipio si obbliga di non fare altre emissioni prima del settembre 1867.

14. I frutti saranno pagabili in tutti i luoghi ove ha Sede la Banca Nazionale d'Italia e per le Provincie toscane anco ove ha sede la Banca Nazionale Toscana.

Dal palazzo municipale di Firenze
li 6 settembre 1865.

Il Gonfaloniere
L. G. De Cambray Digny.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Varamento di una cannoniera. — Si legge nel *Giornale della marina* del 6 che il giorno 5 corrente dai cantieri della Seyne veniva felicemente varata la pirocannoniera corazzata *Palestro* che la Società *des forges et chantiers de la Méditerranée* costruisce per conto del nostro governo.

Morte di un giornale. — I *Corsari*, periodico settimanale che veniva alla luce in Torino, ha sospese le sue pubblicazioni.

Esecuzione capitale. — Si legge nel *Monitore di Bologna* del 6:

Stamane, a primissima ora, fuori di porta Sant'Isaia, è stata, mediante decapitazione, eseguita la sentenza di morte sul senigalliese Ferdinando Gabelli, reo di moltissime grassazioni. Ai compagni di lui, pur condannati all'ultimo supplizio da questa Corte di Assisie, venne commutata la estrema pena dei lavori forzati a vita.

Comizio agrario di Rieti. — A motivo delle attuali condizioni sanitarie la Giunta amministrativa del Comizio agrario di Rieti ha deliberato di rimettere all'anno venturo il concorso e l'esposizione che dovevano aver luogo in Rieti nei giorni 1, 2, 3, ottobre prossimo.

La Giunta, nel manifesto, con cui annunzia questa sua saggia risoluzione, soggiunge che l'anno venturo saranno in tempo utile nuovamente pubblicati i programmi colle variazioni che saranno riconosciute opportune.

Rissa ed omicidio. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* del 5:

Ieri, verso le 4 pom., sullo stradale da Ancona ad Osimo, sopra l'osteria così detta del *Borsellino*, presso il casale la Volpe, due villici che conducevano i proprii barocci si imbattevano in una vettura alla cacciatora, montata da 3 uomini e 1 donna; quelli temendo che si adombrassero i loro buoi, eccitavano questi con modi improprii di andare a passo, e sortone serio conflitto, prima si lanciavano sassi, e poi dato di piglio ai bastoni e coltelli, risultavano feriti gravemente ambidue i villici, di cui l'uno spirò in brevi istanti, e l'altro fu condotto all'ospedale.

La giustizia s'impadronì di uno dei feritori, gli altri son latitanti.

Sequestro di stracci. — Si legge nella *Lombardia* di Milano del 6:

Ci venne a notizia che il giorno 4 del corrente arrivò in Gallarate una balla di dichiarata provenienza da Termoli, colla generica indicazione di stracci, ed era una raccolta di coperte di lana lacere e di abiti da uomo usati, pure di lana.

La sotto-Prefettura ed il Sindaco di Gallarate, col mezzo della Commissione sanitaria, sequestrarono la balla, ed avvertirono la regia Prefettura, la quale, dietro consiglio della Commissione sanitaria provinciale, che persuasa essere quelli oggetti di origine troppo sospetta per rilasciarli al compratore, ne ordinò l'immediato abbruciamento.

Anche nel comune dei CC. SS. furono sequestrate dodici balle di stracci di sospettosissima provenienza.

Omicidio. — Si legge nella *Sentinella Bresciana* del 6:

Nella sera del 3 corrente, verso le ore 9, nella frazione di Fasano, comune di Maderno, si rinvenne il cadavere di certo Crescini da Gardone (Riviera). Vuolsi che, ubriaco, andasse in un campo a cogliere dell'uva insieme a dei compagni, i quali, fuggiti perchè sorpresi da due individui — uno armato di bastone e l'altro di martello — lo lasciassero alle prese con costoro, l'ultimo dei quali gli scagliò sul capo un colpo di martello, per il che poco dopo ne moriva.

L'autorità ebbe ad arrestare due individui, che sembrano gli autori del misfatto.

Brigantaggio. — Si legge nel *Giornale di Napoli* del 4:

Un drappello del 35° fanteria perlustrava nel mattino del 31 agosto le montagne che dividono il territorio di Mignano da quelle di Venafro.

Fatto alto onde riposare, i nostri avvertirono a qualche distanza due uomini, i movimenti dei quali parvero alquanto sospetti. Un caporale fe' loro fuoco addosso e li costrinse a ritirarsi.

Poco dopo si udì un suono di tromba: quindi comparvero venti e più briganti, che, avanzatisi contro i nostri, fecero una scarica generale, che fortunatamente non colpì nessuno.

I nostri si mossero tosto per rispondere all'assalto: ma i briganti, inselvatisi nelle macchie, riuscirono a fuggire, benchè la persecuzione e le ricerche abbiano durato parecchie ore.

Disgrazia. — Leggiamo nella *Gazzetta del popolo ticinese* del 5:

Una catastrofe ha or ora gettato la costernazione nella valle d'Eugelberg (Alto-Untervaldo). Un tedesco, il signor Hoppner, che da più anni passa la stagione d'estate ad Engelberg, partì colla guida Eugenio Infanger, per una escursione sul Titlis. Alla sera, non si videro ritornare i viaggiatori; si andò per cercarli, e si scopersero sopra un campo di neve del versante settentrionale del Titlis i loro cadaveri mutilati. Infanger lascia una vedova con dieci figli.

NOTIZIE ULTIME

Il desiderio da noi manifestato nel foglio precedente intorno alle elezioni generali, è soddisfatto. Con R. decreto di ieri, 7, viene stabilito che i comizi elettorali saranno convocati il giorno 22 ottobre prossimo; che gli scrutini di ballottaggio si faranno il 29 dello stesso mese; che il Parlamento sarà aperto il giorno 15 novembre.

Ogni incertezza è quindi cessata. Il paese sa che è chiamato alla grande prova. La lotta elettorale comincia aperta in tutto il Regno. Noi abbiamo un mese e mezzo per esaminare i titoli dei candidati, per appoggiarli o combatterli, secondo che i loro atti antecedenti, i loro principii politici ed il loro contegno ispirano fiducia o diffidenza.

Gli elettori fa d'uopo si destino e provveggano a questo supremo bisogno della nazione, le cui forze, come disse Massimo d'Azeglio, stanno ora nelle loro mani.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi, 7, pubblica il seguente R. Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della nazione
Re d'Italia

Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Vista la legge 17 dicembre 1860, n. 4513,

Vista la legge 11 dicembre 1864, n. 2032, relativa al trasporto della capitale del Regno a Firenze;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera dei Deputati è sciolta.

Art. 2. Per la convocazione dei collegi elettorali è fissato il giorno 22 del prossimo ottobre, e per la seconda votazione, ove occorra, il giorno 29 dello stesso mese.

Art. 3. Il Senato e la Camera dei deputati sono convocati in Firenze pel giorno 15 del venturo novembre.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 7 settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE
Natoli.

Siamo in grado d'assicurare essere inesatta la notizia data dal *Corriere italiano* che il deputato Ferracciu abbia accettato il portafoglio della pubblica istruzione. Il barone Natoli conserva l'*interim* di questo portafoglio e il comm. Bianchi rimane al suo posto di segretario generale del Ministero sovranominato. Questa combinazione fu stabilita per la necessità di condurre a termine molti provvedimenti iniziati dall'on. Natoli con la cooperazione del comm. Bianchi. Cadono quindi tutte le voci poste in giro intorno alla nomina del nuovo ministro della pubblica istruzione.

Un dispaccio da Madrid reca che S. A. R. il principe Amedeo doveva esser ricevuto ieri, 6, da S. M. la regina di Spagna.

S. A. R. sarà probabilmente il giorno 10 a Biarritz a far visita a S. M. l'imperatore Napoleone.

Il Ministero del Granducato di Baden ha date le sue demissioni.

Le notizie che riceviamo da Lisbona ci informano che la pubblica indegnazione contro il nunzio pontificio per la sua opposizione a che il Re Vittorio Emanuele fosse padrino, continua, e che credesi egli piglierà un congedo, vedendo come la sua posizione sia diventata difficile.

Il *Morning Post* nel suo primo articolo del 5 si occupa dell'Italia. Ecco come si esprime:

L'aspetto politico dell'Italia nel momento attuale, mentre palesa più di una causa di apprensione e di ansietà, è contraddistinto da una circostanza del più alto interesse, e che vuol essere riguardata dai migliori amici della causa italiana con sentimenti di soddisfazione e di speranza. Vogliamo accennare alla partecipazione generale di tutte le classi alle elezioni comunali e provinciali, alle franche discussioni nelle colonne dei varii giornali intorno ai meriti dei diversi candidati, alla percezione chiara che si ha e si esprime circa le attinenze dell'autonomia locale con le istituzioni parlamentarie, al maggior vincolo di unione promossa dallo interesse di queste elezioni locali fra le diverse classi della società, al salutare impulso dato così a tutta la vita politica della penisola. Non ci è guari timore, che quest'anno le elezioni dei Consigli municipali e provinciali abbiano a presentare lo spettacolo, offerto troppo spesso nelle occasioni precedenti, di elezioni dichiarate invalide per la deficienza del numero legale dei votanti.

Fra le difficoltà che, a giudizio di politici intelligenti d'altri paesi e dell'Italia stessa, facevano intoppo alla costituzione di uno Stato unito e indipendente, il vigore e la tenacità della vita municipale e provinciale d'Italia era senza dubbio la maggiore.

Daremmo un'idea assai inadeguata dello stato e dell'influsso attuale dei comuni e municipii italiani, se volessimo paragonarli a quelli di qualsia altro corpo civico dei nostri tempi in Europa. Nè meno ci forvierebbero le analogie che deducessimo dalle nostre possenti corporazioni delle età di mezzo, e dalla parte rappresentata in periodi di commozione civile da Londra e York, da Norvich e Bristol.

Solo negli annali delle città dell'Ansa e in quelli dei Paesi Bassi potremmo rinvenire de' paragoni adatti, se bene senza esattezza alcuna. Il tratto più importante nella storia dei municipii italiani, e l'intonatura da cui è ancora determinato il loro influsso presente nel paese, è il gran fatto che i più di essi possedettero a lungo il carattere di Stati indipendenti; che esercitarono le funzioni di governi supremi; che non mai dimisero queste assuefazioni autonomiche; che i successivi regnanti stranieri della Penisola mostrarono una lodevole prudenza nel non demolirne l'azione amministrativa; e che in ogni periodo di commozione politica i cittadini istintivamente si rivolgono e si stringono a questi antichi comuni di cui alcuni sussistettero senza interruzione pel corso di venti secoli dopo la loro prima istituzione per opera dell'antica Roma. Certo non fu il problema meno arduo dei politici a cui negli ultimi cinque anni fu affidato il governo dell'Italia, quello del conciliare le antiche tradizioni municipali e provinciali con le esigenze di un forte potere centrale, indispensabile agli Stati moderni, in modo che le prime continuassero a rappresentare la parte che loro s'addice nel progresso della nazione, e al secondo non venisse scemata la giusta e legittima autorità sua. Effettuare una tale conciliazione, fu scopo speciale della legge provinciale e comunale presentata al Parlamento dal signor Peruzzi.

Le disposizioni di essa sono quelle che ora regolano le elezioni provinciali e comunali; e se dobbiamo giudicare dalle lunghe liste di nomi distinti messi innanzi pei posti vacanti, e dal grado d'interesse con cui dovunque s'iniziano le competizioni elettorali, deve dirsi che la legge Peruzzi ha accresciuto i mezzi e le occasioni di una efficace autonomia locale. Così nella lista dei candidati messi innanzi dai fogli della maggioranza costituzionale per le imminenti elezioni municipali di Firenze, troviamo i nomi di sei persone che sedettero nel Gabinetto, dei rappresentanti della più antica nobiltà della Toscana, delle persone più ragguardevoli nelle scienze, nelle arti e nel commercio, degli uomini principali del Foro fiorentino, dei più eminenti ingegni che possa vantare la nuova capitale.

Nella lista dei candidati, che aspirano a dirigere gli interessi municipali di Firenze, si potrebbe trovare materia per tre o quattro amministrazioni rispettabilissime da dirigere gli affari di tutta Italia. Ma la causa immediata dell'attività municipale e provinciale così grandemente accresciuta è da cercarsi nella attitudine differente ora assunta dal partito clericale. In tutte le altre elezioni che tennero dietro ai rivolgimenti politici del 1859, i partigiani del papa e i preti si astennero letteralmente e con ostentazione da ogni partecipazione alle elezioni municipali, provinciali e parlamentarie. Essi non volevano aver nulla che fare, nè pure in via d'opposizione, con gli atti e le istituzioni di un governo empio e scomunicato.

La parola d'ordine che mutò di punto in bianco questa tattica, venne dal Vaticano.

In questo fatto, è d'uopo dirlo, v'ha un omaggio involontario tributato alla forza ed alla consolidazione del Governo italiano. I partigiani del papa videro che nulla si otteneva col tenersi ringhiosi in un canto, urtandosi fra di loro e brontolando qualche antica forma di esorcismo contro gli spiriti maligni della libertà costituzionale e dell'indipendenza nazionale. Essi s'accorsero, che quanto al cacciare daddovero i sopradetti spiriti maligni, tanto valeva il cantare un'aria del *Trovatore* o della *Traviata*. Si risolvettero pertanto di combattere la libertà con le armi della libertà. Sarebbe veramente deplorabile, che, nell'imminente lotta tra gli influssi retrogradi e costituzionali in Italia, il destino volesse che vedessimo rinnovato ai nostri occhi lo spettacolo di quell'episodio drammatico in cui Macaulay trova un'illustrazione così calzante delle fortune alterne dei due grandi simboli di fede rivali del secolo decimonono. « Laerte ferisce Amleto; poi, nella zuffa, cambiano le spade, e Amleto ferisce Laerte. »

Ma « uomo avvisato, mezzo salvato, » e, in ogni caso, non sarà mai per difetto di sufficiente ammonizione, se i costituzionali non stanno all'erta di fronte all'intenzione proclamata dai loro avversari ad alta voce, di volere strappare loro di mano la spada e immergerla nei loro petti.

L'influsso municipale, provinciale, parlamentario avrebbe quind'innanzi due missioni: promuovere l'agitazione in favore dei conventi, dell'educazione clericale esclusiva, dell'intervento episcopale nelle materie di carattere puramente civile, di tutti gli oggetti a cui tendono i partigiani dell'oltramontanismo nell'antico mondo e nel nuovo, e per cui possedere suscitano ai nostri giorni occasioni di controversia e discordia che di continuo si rinnovano in tutti gli Stati cattolici dell'uno e dell'altro mondo.

Rimpetto a tal pericolo, il primo dovere di tutti i liberali dell'Italia si è la concordia. Per quanto sia desiderabile che i parteggianti ultramontani abbiano ad avere una onesta rappresentanza nelle elezioni locali e generali d'Italia, sarebbe una grande calamità nazionale se fossero in grado di poter ottenere la maggioranza in queste elezioni, e tentare demolire la grande opera degli ultimi sei anni. C'è ben poca probabilità che il loro tentativo abbia buon esito, ma non ce ne sarebbe del tutto, se le varie sezioni del partito liberale italiano volessero nei loro sentimenti personali lasciare che il passato sia passato; se con reciproca annegazione liquidassero le rivali pretensioni all'influsso, e, se fin da queste lotte comunali e provinciali si ficcassero bene in mente che un prospero resultato della autonomia locale renderà i loro concittadini favorevoli all'intero sistema delle istituzioni rappresentative, di cui saggiamente si fece parte integrante cotesta autonomia *(self-governement)* locale.

Al vedere diffusa fra i clericali la persuasione che i diritti rappresentativi, generali e locali, legislativi e amministrativi, possano essere convertiti in altrettante armi contro la causa nazionale, dovrebbe sorgere istantanea e potente nelle menti di tutti gli amici di cotesta causa la deliberazione contraria di porre in campo tutta la loro energia in favore della politica e degli uomini di Stato, a cui sono dovuti i trionfi passati di tal causa. Una simile contro-determinazione parrebbe sia stata presa dal governo italiano; da che il trasferimento del barone Natoli dal ministero dell'istruzione pubblica al ministero dell'interno, è forse nel momento attuale la migliore malleveria che possa darsi al popolo italiano del desiderio del generale La Marmora e de' suoi colleghi, che, nelle prossime elezioni, generali e locali, l'influsso governativo abbia ad essere adoperato a conciliare tutte le sezioni composte di liberali sinceri ed onesti, e che i diritti civili, in quanto si oppongono alle eccedenze clericali, saranno mantenuti con fermezza e moderazione.

Bollettino sanitario.

Morrovalle. — Dal mezzodì del 5 al mezzodì del 6 casi 8, morti 1 dei giorni precedenti.

Melazzo. — Nulla.

Sansevero. — Dal mezzodì del 6 a quello del 7, attaccati di cholera 13, morti 3, oltre 16 dei giorni precedenti.

Apricena. — Dal 5 al 6, casi 12, morti 4.

San Marco in Lamis. — Dal 5 al 6, casi 14, morti 4.

Torre Maggiore. — Dal 5 al 6, casi 1, morti 1.

San Nicandro. — Dal 5 al 6 morto 1 dei giorni precedenti.

San Paolo di Civitale. — Dal 5 al 6, casi 2, morti 1.

Bari. — Dal 6 al 7, casi 3, morti nessuno

Molfetta. — Dal 5 al 6: casi 15, morti 4.

Ancona. — Dal mezzodì del 6 al mezzodì del 7 attaccati di cholera nessuno, morti 4.

Monte Sicuro. — Il 5 casi 6, morti 1.

Osimo. — Dal 6 al 7 casi 3, morti 1.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7. — L'imperatore, l'imperatrice e il principe imperiale sono partiti ieri per Biarritz.

Un'ordinanza ministeriale proibisce assolutamente per tutti i porti e dogane dell'impero l'introduzione e il transito degli animali bovini provenienti dall'Inghilterra, dal Belgio e dall'Olanda.

Foggia, 7. — Il Ministero dell'interno largì per i poveri cholerosi di San Nicandro lire 1500; per quelli di Apricena lire 1500, e altre 1500 per quelli di San Marco in Lamis.

Londra, 7. — Il *Morning Post* dice che l'abbocamento della regina Vittoria col re di Prussia non è che un atto di semplice etichetta, e che nessun accordo è possibile tra l'Inghilterra e la Prussia.

Il *Times* in un articolo attacca violentemente la condotta della Prussia.

Parigi, 7. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 4 3/4; conti particolari 25. Diminuzione nel portafoglio 52; anticipazioni 1/3; biglietti 66 4/5; tesoro 1 3/4.

Copenaghen, 6. — Alle feste date in onore degli Slesvighesi assistevano 50,000 persone. Furono pronunciati calorosi discorsi.

Costantinopoli, 6. — Ieri si è sviluppato un grande incendio; 2500 tra case, moschee e stabilimenti pubblici furono di già distrutti. L'incendio continua.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 7 settembre.

	settembre 6	settembre 7
Fondi francesi 3 0/0	69 15	69 32
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. id. 4 1/2 0/0 .	99 —	96 50(*
Consolidati inglesi	90 1/8	90 —
Id. id. fine prossimo	— —	90 1/4
Id. italiano 5 0/0 in cont.	66 20	66 25
Id. id. fine mese	66 22	66 45
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	806	818
Id. » » italiano	422	423
Id. » » spagnuolo	507	517
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	250	242
Id. » Lomb.-Venete	455	467
Id. » Austriache	415	415
Id. » Romane	220	210
Obbligaz. » »	178	182
» » Ferr. Savona	206	—

(* *Coupons staccati.*

Torino, 7. Rendita italiana . . 65 65
Certif. dell'ultimo prestito . — —

GIACOMO DINA, *Direttore.*
Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 7 settembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 62 1/2	65 57 1/2	—	—	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	43 —	42 90 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	83 1/2	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	102	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1720 —	1718 —	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	180	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99 1/2	—
Azioni Strade ferrate livorn.	73 1/2 —	73 1/4 —	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	216 —	215 1/2 —	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	190	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	47 1/4	—
Obbl. dette tutte pagate	363 —	361 —	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	87	—
Detto di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	—	70 50 —	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	340 —	330 —	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	184	—
Obbligazioni demaniali	407 —	405 1/2	408 —	407 1/2	—	407 1/2 f. p.
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	66	—
3 % idem	—	—	—	—	43 20	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 60 —	—	—	—	—	—

Milano, 6 settembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana . 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	—
» » »	»	spezz.	—	—	—	—
» » »	»	fine c.	65 55	65 50	—	—
» » »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del	»	cont.	—	—	—	—
nuovo prestito	»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» » »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	94 50	—
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1655	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	453	—
» »	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» » Merid.	»	fine c.	—	—	—	330 331
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	470	—
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	234	—
» » Merid.	1 apr.	»	—	—	182 25	—
» » Livor.	1 gen.	»	—	—	216	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	403 50	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	84	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	32	—

Genova, 6 settembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	65 40	65 35	Cassa generale cont.	—	—
» » » f. m.	65 65	65 65	» » f. m.	—	—
» » » f. pr.	66 05	66 —	Cassa sconto cont.	—	—
» in piccole partite cont.	65 60	66 55	» » f. m.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	424 —	419 —
» » » » f m.	—	—	» » » » f. m.	425 —	420 —
» Hambro 1851 cont.	75 1/2	—	» » » » f. pr.	427 —	—
3 % » 1853 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	—	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—	Min. Monteponi	—	—
» » 1849 cont.	—	—	» Monte Santo, contr.	—	—
» » 1850 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—	Ob. » 3 % cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	1665 —	1654 —	Obbl. Beni demaniali cont.	403 1/2	—
» » f. m.	1670 —	1658 —	» » f. m.	404 1/2	402 1/2
» » f. pr.	1678 —	1665 —	5 % Romano	—	404 1/2

Torino, 6 settembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Mattina
Consolidato 5 %	—	65 30 —	—	66 60 30 7.bre
» Piccole rendite da L. 50 a 200	—	65 40 —	—	—
DEBITI SPECIALI — Stati Sardi				
1831 anglo-sardo 5 0/0	—	75 50 —	—	—
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	—	—	—	1667 30 7.bre
Credito mob. italiano	—	—	—	422 30 7.bre

***Col giorno* 31 *luglio* essendo cessato il contratto in forza del quale gli annunzi e le inserzioni nel giornale L'OPINIONE erano ceduti alla *Società Generale degli Annunzi* stabilita in Torino,**

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale suddetto, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria dell'OPINIONE posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini »	» »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 45	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	» »	» »	» »
Empoli »	8 45	» »	7 30	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 35	» »
» part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga »	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga »	» »	7 10	3 40	» »
Siena arr.	» »	9 20	4 55	» »
» part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	o »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 47	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 20	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr.	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	8 30p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	9 09
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	9 31
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 55

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 5.	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 10	11 15 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona	arr.	5 » »	» » »	2 30 »
	part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza	arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra	part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino	arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino	part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra	»	6 41 »	9 51 »	2 35 »
Pallanza	»	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona	arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
	part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto	»	» » »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
	part.	11 »		part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
	part.	1 45		part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
	part.	4 20		part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.